

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	L. 11
id. trimestre	L. 6
id. mese	L. 2
Estero: anno	L. 26
id. semestre	L. 14
id. trimestre	L. 8

Le associazioni non debbono mandare rimpiego.
Una copia in tutto il regno con-
sente 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga (colonna
di terza pagina) dopo la prima
del giornale, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fine
della prima pagina.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghe non
sontano si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 giugno 1888.

Come accennammo nell'ultima mia, l'Ateneo del santo Padre fu comunicato ai governi. La diplomazia raccolse la voce del pontefice, e, quantunque ufficialmente nulla comparsa, pur è certo che, qualora in seguito ai nuovi tirannici articoli del nuovo famosissimo codice, s'intendesse un atto qualunque o per attraversare al santo Padre i suoi rapporti coi governi, o per impedire la pubblicazione di qualunque sua protesta o manifestazione in favore della sua sovranità, il corpo diplomatico interverrebbe collettivamente.

Dicesi che sabato avrà luogo il voto di massima sul codice: è certo che il governo bramerà che la fosse finita con tante discussioni, le quali, quando pur sono benigne, mettono sempre a nudo la incapacità degli uomini che vi collaborano; ed almeno, danno a conoscere la servilità loro sempre pronta a rinunciare ad ogni lume di ragione, pur di non perdere le grazie di certa gente.

Non sono d'avviso che per sabato si arrivi a terminare i lunghi discorsi degli onorevoli, ad ogni modo il verdetto non ritarderà ad uscire. Proponeteci in proposito non potrebbero fare che gli astrologhi; se si deve argomentare dalle discussioni tenute fin qui, la Camera lo deve rigettare perché — lasciato pure in disparte ciò che si riferisce al clero — tutto il resto dovrebbe essere tanto a tanto, ritocato, per rispondere ai soli desideri degli oratori, da ridurre il testo presentato dalla commissione; né più, né meno, che a una veste da arlecchino.

Mentre tanto si lavora per i supposti delitti del clero, merita nota la libertà che

godono i così detti liberali, quando vogliono offendere il papa e la Chiesa. Al banchetto dei veterani in Trastevere per festeggiare lo Statuto, il generale Serbelloni, professore le seguenti parole che il Don Chiseotte suo amico, fedelmente riferisce. — «Ammirato: L'essere rimasta fedele allo Statuto tralato alla casa di Savoia la corona d'Italia; ai principi traditori invece il disonore e l'esilio, e se rimane ancora tra noi uno degli apodestati, che canzona la cattolicità, aggruppando danari e doli, abusando delle superstizioni, noi possiamo esser ben lieti che di tali spregiuri nessuno abbia più ingerenza nelle cose d'Italia». Così si rispetta e Statuto e leggi della guarentigia dagli amici dei nuovi articoli contro il clero!

La Riforma, pur sicura del fatto suo sulla approvazione del nuovo codice, ora batte la gran cassa per disporre gli onorevoli ad occuparsi della riforma comunale e provinciale. Anche questa, come il codice, la si vorrebbe da Crispi approvata senza discussione. Ormai la Camera coll'attuale Governo non dovrebbe avere altro compito che abbassare il capo o dimenarlo da destra a sinistra. Viva la libertà!

Ricorderete come il nostro procuratore generale aveva sporto ricorso alla Corte d'appello contro la iscrizione nelle liste elettorali di 164 sacerdoti laureati in teologia negli istituti ecclesiastici. La Corte ha respinto il ricorso ed ha confermato la legalità delle avvenute iscrizioni. Tale decisione è una buona lezione a certi antilegali patrioti, e la Unione Romana può contare un nuovo trionfo.

L'EPISCOPATO DELLE MARCHE E IL CODICE PENALE

Signori deputati,

Noi sottoscritti, arcivescovi e vescovi delle Marche, mossi dal dovere di tutelare,

scillon prendeva a stimarlo sempre più e non mancava di dargli sovente delle prove della sua soddisfazione.

Un giorno lo Speranza domandò al padrone:

— Dite, principale; a che servono questi assi che noi pialliamo in quel gran numero da dieci giorni?

— A rifare le pareti di molte cellule della casa in faccia.

— La casa dei pazzi?

— Precisamente.

— E noi saremo incaricati della faccenda di metterle a posto?

— Sì; ciò ti spaventa forse?

— Io! padrone, voi non mi conoscete ancora: io non ho mai avuto paura di niente, e se occorrerà accompagnarvi...

— Puntato tu che un altro, allora; siccome tu non bevi mai altro che acqua; sarà più facile, che tu conservi il tuo sangue freddo; e ti assicuro che ce ne vuoi per poter assistere senza commuoversi alle scene che accadono là dentro.

— Cominceremo domani?

— Sì, domani.

Durante il rimanente della giornata lo Speranza lavorò con raddoppiato ardore.

Nella notte dormì male, sul suo sacco di trucioli; appena biancheggiò il cielo, riprese la sua solita passeggiata lungo la muraglia che correva attorno allo stabilimento del dottor Gerbaud.

Verso le dieci Rousillon e il suo operaio varcarono il cancello, attraversarono una corte e furono condotti da Rupia in una cella che doveva essere riparata per la prima.

quanto è da noi, la libertà e l'indipendenza della Chiesa in Italia, cui si minacciano le più gravi offese nel nuovo codice penale, che voi siete chiamati ad approvare, a voi facciamo ricorso, in unione dei venerabili nostri confratelli che già compiono quest'ufficio, affinché le tante ragioni della religione e della giustizia, e la saviezza e la prudenza, virtù proprie dei legislatori, vi inducano a respingere gli articoli che riguardano la Chiesa ed il sacro ministero.

Evidentemente si attenta alla libertà e all'indipendenza della Chiesa di Gesù Cristo; si impone legalmente silenzio ai sacri ministri, cui gli apostoli col proprio esempio insegnarono la risposta dovuta a qualunque umana autorità, allorché si tratti dell'adempimento dei propri doveri verso Dio e la Chiesa: bisogna ubbidire più a Dio che agli uomini; si costituiscono giudici dei doveri sacerdotali magistrati civili, addegnati incompetenti, invadendo una giurisdizione che unicamente spetta alla Chiesa; si espongono i sacri ministri a calunnie riguardanti il proprio ufficio, alle quali in molti casi neppure è lecito ad essi di contrapporre discolpa, segnatamente in quelli che concernono il Sacramento della penitenza vincolante il sacerdote a segreto inviolabile; e, in massima, con tali disposizioni legali in onta al clero, si disprezza il divino autore della Chiesa nella persona dei suoi ministri poiché Egli ha detto loro: chi disprezza voi disprezza me. Per le quali cose potete, o signori: voi, nella massima parte ascritti alla Chiesa cattolica, pel battesimo, e tutti rappresentanti di una nazione cattolica, governata a norma di uno Statuto, il cui primo articolo proclamante religione dello Stato la religione cattolica non è abrogato, potrete voi approvare i proposti articoli?

Ma questi si oppongono anzitutto ai principi fondamentali dello stesso vigente Statuto, su cui vuoi basare ogni disposizione legale. Posta l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge (pel qual principio si abolì civilmente l'immunità ecclesiastica e il privilegio del foro), è affatto ingiusto l'assoggettare il clero a leggi eccezionali. Bene affermò pertanto un senatore nel 1877 che le suddette disposizioni

penali, ora di nuovo proposte, distruggono la base fondamentale del diritto pubblico (vigente), poiché questa sarebbe una legge derogatoria alla libertà (del clero) in modo eccezionale; cioè sarebbe ciò che si dice propriamente una legge eccezionale. (Sen. Carlo Cadorna nelle sedute del 2 e 3 maggio 1887). Se si considerino poi le formule, vaghe e indeterminate degli stessi articoli, tanto più si parla di loro ingiustizia, ben potendo essi dare appiglio a qualunque arbitraria sentenza sugli abusi, di cui siano accusati i sacri ministri. Questa estensione o valore dannoso infatti i giudici a quella formula: fatto o atto di esecuzione diretto ad alterare l'unità dello Stato (art. 101)? Non potrebbe intendersi pur di qualunque manifestazione, adesione al sommo pontefice, reclamante la propria indipendenza e sovranità civile? Qual estensione e valore si darà alle altre formule: violare gli atti dell'autorità (art. 173); disconoscere le istituzioni e le leggi dello Stato o gli atti dell'autorità: trasgredire altrimenti i doveri verso la patria o quelli inerenti ad un pubblico ufficio: pregiudicare gli interessi patrimoniali turbare la pace delle famiglie (art. 174)?

Né si dica richiedersi l'ordine pubblico che si aggravi la severità delle leggi penali a freno del clero in Italia. Imperocché, a confessione degli stessi suoi nemici ed a testimonianza concorde dei magistrati, ciò non v'ha più soggetto alle leggi vigenti, esemplare, per giunta nella sua rassegnazione a quelle che abolirono civilmente i suoi privilegi e lo privarono del suo patrimonio, sicché non ha i mezzi di sussistenza, e le facoltà di disporre dei suoi beni, e le leggi penali richieste che, proposte, siano esse respinte. Siate ben certi, o signori, che il clero nei limiti della cristiana prudenza e della soggezione dovuta ai poteri costituiti, pur senza espedite sanzioni penali obbedirà alle leggi, non fallirà ai doveri verso la patria, né turbare la pace delle famiglie; e se qualcuno cedano fra gli ecclesiastici commettesse abuso di ministero, ben saprebbero i vescovi richiamarlo all'osservanza delle sue obbligazioni, e con vera competenza punirlo. Avvenendo però che la coscienza non permetta ai sacri ministri di obbedire agli uomini in oppo-

tare battendo le mani e gridando che era riuscito!

Ben presto anche la porta prese fuoco. Tutti gli altri pazzi guardavano la cosa con allegria curiosa.

La fiamma aveva già fatto discreti progressi a danno della porta, quando un guardiano se ne accorse e diede l'allarme.

Il pazzo paziente ebbe fretta di profitto della circostanza e saltando al disopra del piccolo falò, appena il guardiano accorse ebbe aperta la porta, si lanciò fuori, correndo verso il viale che metteva alla porta principale.

Tutti gli altri pazzi lo imitarono e nella corte restò solo il povero giovane che spiava sull'ancora se sbocciasse la pianta irrigata dalle sue lacrime.

Il dottor Gerbaud diede ordine di correre dietro ai pazzi e di ricondurli nella sala del refettorio.

Ma i guardiani della casa erano in piccolo numero per quella circostanza eccezionale.

I pazzi più arditi per scalare il muro di cinta non esitarono ad arrampicarsi sugli alberi raseati il muro, e dai rami più vicini saltarono sulla strada.

Il panico era divenuto generale, e innanzi a quel disastro che poteva apportare tristi conseguenze scomparve pure una volta l'abituale sorriso dalle labbra del dottore.

Rousillon e il suo operaio corsero in aiuto dei guardiani.

Gerbaud non poté fare a meno di rimarcare la destrezza e la forza dello Speranza nell'aiutare Blanchard ad impadronirsi, di quei pazzi che avevano già guadagnata la strada.

(Continua).

APPENDICE

193

Il piantatore della Martirica

— Ma non vi è un letto.

— Me ne farò uno con un sacco di trucioli; la mia dimora è tanto lontana che non mi conviene andare a venire due volte al giorno. Permettetemi di dormire qui finché mi sia trovato un alloggio più vicino.

— Fa il comodo tuo.

Il mattino seguente di buon'ora lo Speranza si alzò dal sacco di trucioli sul quale aveva passata la notte, mise in ordine con gran cura la bottega, poscia aprì la porta ed uscì a prender aria.

In faccia a lui si alzava l'alta muraglia della casa di salute del dottor Gerbaud; i magri rami delle piante gettavano la loro scarsa ombra sul muro; il cancello, fasciato di lamine era, là freddo, immobile, impensabile.

Si sentiva dal di fuori un rumore indistinto, confuso, il quale produceva una indefinibile tristezza a chi ne poteva sopportare la cagione.

Dopo di aver percorso la facciata e misurato cogli occhi l'altezza del muro, lo Speranza rientrò nella bottega.

Egli era pensoso, e traendo un grande spirito prese un tronco e si mise a piallarlo, cominciando così la sua giornata prima ancora dell'ora in cui avrebbe dovuto.

Per otto giorni egli si mostrò puntale, laborioso, premuroso anche; rispondeva, raramente ai suoi compagni di lavoro; Rou-

si oppone ai diritti di Dio e della Chiesa, coll'aiuto di Lui, che dà forza in ogni tempo a' suoi servi di resistere alle più fiere persecuzioni, non si distorrono essi dal compiere, anche a fronte degli ergastoli, i propri doveri, e rinvieranno nella Chiesa d'oggi gli atti generosi dei primitivi confessori della fede, che, tradotti ai tribunali, ne uscivano con gaudio delle tribolazioni sofferte.

La prudenza da ultimo vi consiglia, o signori deputati, a rigettare i proposti articoli siccome inopportuni. Mentre a' di nostri da governi e parlamenti eterodossi, ammaestrati dall'esperienza di scongiurate persecuzioni del clero cattolico, si sono abolite od emendate leggi penali già in vigore contro di esso, e mentre in questo anno dalle nazioni tutte, sin cattoliche, si è a gara manifestato ossequioso affetto al capo supremo di questo clero, non sarà per voi, confidiamo, che in Italia, centro del cattolicesimo e nazione prediletta al più splendido pontefice, che lo ha offerto riconciliazione e pace, in quest'anno medesimo vengano approvate leggi di persecuzione al clero e tanto rammarico al cuore di Lui.

Dalle Marche, addì 3 giugno 1888.
 Felice Misiano, arcivescovo di Camerino, amm. perp. di Fies.
 Amilcare arcivescovo di Fermo
 Carlo Maria arcivescovo di Urbino
 Francesco vescovo di Sanseverino
 Clemente vescovo di Pesaro
 Luigi vescovo di Montefeltro
 Tommaso vescovo di Recanati e Loreto
 Giovanni Maria vescovo di Urbino e Sant'Angelo in Vado
 Rinaldo vescovo di Jesi
 Camillo vescovo di Fano
 Bartolomeo vescovo di Ascoli
 Achille vescovo di Ancona ed Umana
 Ignazio vescovo di Senigallia
 Giuseppe vescovo di Ripatransone
 Macario vescovo di Fabriano e Matelica
 Fr. Alessio vescovo di Fossombrone
 Giovanni Battista vesc. di Cagli e Pergola
 Luigi vescovo di Montalto
 Roberto vescovo di Macerata e Tolentino
 Arciprete Giovanni Cardinali vic. cap. di Osimo
 Cao. Saverio Borri vic. cap. di Cingoli.

LEONE XIII E IL MONUMENTO A COLOMBO

Leggiamo nell'Osservatore romano del 6 giugno e siamo lieti di pubblicare la seguente lettera pontificia:

Dilectis Filiis Laureano Carballeda Praesidis alicuique moderatoribus Consecrationis cui nomen « Centro Gallego »

LEO PP. XIII.

Dilecti Filii

Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Aggravimus libenter ex litteris vestris postscriptis Kalendas Novembres datis placuisse ocelui vestro monumentum extrui in ista civitate quam amplissimum, quod Christophori Columbi memoriam et nomen illustrat atque ornent in omnem posteritatem. Haud immerito consuevit consilium vestrum Nobis probatum iri; decet namque et expedit honores habere viris magnanimis qui de re christiana et civili optime meruerunt; ea vero est dignitas rerum ab illo gestarum eaque bonorum copia quas ex ingenio et constantia illius in utramque orbem partem redundarunt, ut pauci digni sint qui cum eo conferantur. Nobis autem eo praesertim nomine esse ejus memoria commendat, quod ideo ardua aggressus fuit itinera, graves exantlavit labores, plurima adivit pericula, ut viam praemonstraret ad ignotas plagas evangelii praemonstraret, qui innumeros homines sedentes in tenebris ad veri Dei cognitionem converterent et Christo lucriferarent. Optantes itaque ut honores tanto viro habiti stimulis multis adiciant, ut zeli et virtutis ejus aemulatores. Tant, propositum et studia vestra merita laude prosecuimur, simulque testem paternae dilectionis. Nostrae Apostolicae benedictionem vobis, dilecti filii, et sodalibus vestris universis et singulis peramanter impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum die X Januarii MDCCCXXXVII. Pontificatus Nostri anno nono.

LEO PP. XIII.

LA STAMPA ESTERA E IL CODICE

Il corrispondente romano, del Journal de Genève, organo protestante e liberale, parlando del nuovo codice penale in discussione alla Camera dei deputati italiani, chiama « dure » le disposizioni riguardanti il clero e i cattolici, e aggiunge: I codici, francese, belga, spagnolo, portoghese, tedesco, per esempio, comandano anche essi pene ed anche abbastanza severe contro il prete, ma sempre per atti commessi nell'esercizio delle sue funzioni, o in casi ben determinati. Nel codice italiano, il prete

sembra messo fuori dell'esercizio delle sue funzioni, tanto è elastica la redazione della legge, specialmente quella dell'articolo 174. Quest'articolo pone il prete, solamente perchè tale, fuori del diritto comune, perchè egli non può mai spogliarsi della sua forza morale. E se diremo dell'articolo 101, applicabile a tutti i laici? Basterà, dunque, aver firmata un'indizione di condoglianza al papa, per esempio in occasione dell'anniversario del 20 settembre, per essere mandato all'ergastolo!

Parlando sullo stesso argomento il Liberal di Madrid, anche esso trova « eccezionalmente gravi » le disposizioni concernenti il clero e i cattolici. Stando ad una interpretazione liberale dell'art. 101, un giornalista cattolico che rivendicasse i diritti dal papa sarebbe passibile, nientemeno, che dell'ergastolo a vita! Il Liberal ritiene che il nuovo codice penale abbia solamente per scopo di soffocare le rivendicazioni dei cattolici sul terreno della questione romana.

La logica della "Tribuna"

La Tribuna ha un suo primo articolo sul Dovere della Camera, perchè se il paese credesse che i deputati son liberi di votare come vogliono, si sbaglia assai. Udite! Udite!

« Gli articoli del codice penale che riflettono i reati contro la patria e gli abusi dei ministri del culto possono anche essere imperfetti, anche meritare qualche ritocco, ma, oggi, una Camera italiana ha l'OBBLIGO di approvarli ».

In altri termini la Tribuna dice: Signori deputati! Comprandoci benissimo che quello che vi si propone non è né giusto, né opportuno, ma se siete italiani avete l'obbligo di approvar tutto. Se non vi andasse a genio, chiudete gli occhi e ingollate la pillola, altrimenti, per quelli che voteranno contro, potremo tirandoli un po' — far valere l'articolo 101 col relativo ergastolo. Giudizio e ariano dritto!

La legge del soffitto

Secondo la relazione dell'onor. Lagiva colla nuova riforma comunale, che dovrà far sentire nei municipi il grande soffio della vita nazionale fino a mandarli in aria come palloni, si avrebbero quattro milioni e quattrocentocinquanta elettori amministrativi.

Due milioni quattrocentocinquanta mila elettori iscritti per il solo censo.

Un milione e quattrocentocinquanta mila elettori iscritti per censo e capacità.

Cinquecentocinquanta mila per la sola capacità.

Avendo poi la commissione, d'accordo col ministro Orsini, estesa la nomina del sindaco elettivo a tutti i capoluoghi di mandamento, si avranno colla nuova legge numero milleottocentocinquanta sindaci elettivi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antim. del 8 — Presidenza BIANCHELLI.

Tra leggi e mezzo.

Si discute una legge di favore per danneggiati dal terremoto di Liguria, e si approva.

Approvata poi senza discussione una legge per l'acquisto del terreno per la costruzione di un palazzo d'ambasciata a Peking.

Si accorcia la naturalità italiana a Luigi Teodoro e Francesco di Kossuth; si nega a Matteo Maurocordato.

Si discute la proposta ministeriale di pensione agli operai borghesi addetti al ministero della guerra. Ma poi si rimanda il seguito a lunedì.

Seduta pomeridiana.

Il codice penale

Villa.

È lieto d'aver contribuito all'opera grande; approva il sistema di discussione adottato; combatte le obiezioni di Chiampri; difende le modificazioni della commissione sull'articolo 101 e propone si respingano le petizioni dei vescovi.

Dopo breve riposo, parla della diffamazione facendo osservazioni a Torraca; dice perchè non chiamisi più sacra la persona del re e perchè non si consideri in particolare quella della regina. — Dimostra poi la necessità di approvare presto presto, il nuovo codice e perciò propone che si autorizzi il ministro a introdurre quelle giuste modificazioni che la Camera ha consigliato.

Fatto personale.

Ferri parla per fatto personale difendendo la nuova scuola penale contro gli attaccati

dello Zanardelli. Questi afferma che non volle mancare di riguardo; e l'incidente è chiuso.

Gli ordini del giorno

Si approva prima un ordine d'applauso proposto da Mancini per l'abolizione della pena di morte; poi si svolgono parecchi ordini del giorno sulla petizione dei vescovi, e dopo breve discussione, venendo ritirati tutti gli altri, si approva quasi all'unanimità il seguente proposto dalla commissione:

« La Camera respinga le petizioni e le proteste presentate a nome di una grande parte dei vescovi d'Italia per quanto riguarda l'art. 101 del codice penale italiano. La respinge pure quanto alla soppressione degli art. 173, 174, 175 e passa all'ordine del giorno.

Gli emendamenti

Gli on. Napodano, Ferri, Basteria, De Renzis e Torraca propongono vari emendamenti al codice penale.

Gli on. Peruzzi, Odessalchi, Di Belmonte, Toscanelli e Torrigiani propongono di attuare le disposizioni relative al clero.

Leva la seduta alle 8.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 8 — Vice-Pres. TABARRINI.

Non fatto giudizio.

Si rifa la votazione nulla di ieri e con buon risultato; si discute poi l'ordinamento delle casse di risparmio e si approvano successivamente 29 articoli. — Presentata la legge di beneficio per danneggiati dal terremoto di Liguria, si leva la seduta.

ITALIA

Milano — Vittima del moto. — Carlo Lamberti, d'anni 17, recato si a nuotare nelle acque del Naviglio Grande presso la Cascina Restono (S. Cristoforo), si annegò.

Padova — Congresso dei tranvai. — L'altro di si radunò a Padova l'assemblea generale della associazione tranviaria italiana. Intervenero diverse società di tramvie rappresentanti oltre chilom. 1100. Si discussero vari argomenti importanti, invocando dal governo la unificazione dei regolamenti e solleciti provvedimenti legislativi per l'esercizio delle tramvie. Il presidente comm. Bianchi, inviò a nome della associazione, un analogo telegramma al ministro dei lavori pubblici.

Roma — La Rosa d'oro. — Nel laboratorio del rinomato orfice pontificio A. Tanfani, è ormai completa la splendida Rosa d'oro che il sommo pontefice ha destinato alla principessa reggente del Brasile. Come lavori d'oreficeria e gioielleria sarà certamente un'opera stupenda.

La Rosa porta alcune iscrizioni allusive al fausto avvenimento dell'abolizione della schiavitù in quell'impero.

ESTERO

Belgio — Socialisti contro il re. — In occasione della visita intrapresa dal re nella città industriale di Lalouvière avvennero delle dimostrazioni organizzate dai socialisti. Al momento che il re abbandonava la stazione, un grande numero di operai si misero a gridare viva la repubblica, viva il suffragio universale.

La folla che stazionava in quei pressi, nello sciogliersi, intonò la Marsigliese.

Inghilterra — Un braccio da centomila lire. — Tommaso Trinnell mediatore viaggiava nel settembre scorso, in un treno ferroviario che subì uno scontro a Hexthorpe. Il Trinnell ebbe un braccio rotto che dovette essergli amputato. Lo scricchiolio di Sheffield ha condannato ora la società per le ferrovie di Manchester, Sheffield e Lincolnshire, a pagare a Trinnell 4000 sterline — centomila lire — sebbene egli eserciti una professione che non richiede assolutamente l'uso del braccio.

A quanto pare, in Inghilterra i bracci costano assai cari.

Russia — Antisemitismo. — Si ha da Varsavia.

Papa imminente. Lo stratto di tutti gli ebrei dalla Finlandia. Questi tutti i municipi raccomandano caldamente tale misura. Si assicura che il ministro dell'interno abbia risoluto di dare ascolto a questa istanza. Si è dunque alla vigilia d'una espulsione in massa.

Gli ebrei ne sono molto preoccupati!

Cose di Casa e Varietà

Fia associazione contro la bestemmia e il turpiloquio

Domani, festa del purismo e immacolato Cuore di Maria, avrà luogo nella Chiesa di San Spirito la solita Esposizione del Vece-rabile in riparazione contro la bestemmia e il turpiloquio. La funzione avrà principio con la S. Messa e Comunione generale alle ore 7 1/2, e si chiuderà con ferventi corone e benedizione alle 8 di sera.

Arrivo auspiciosissimo

Con discreto accompagnamento di musica celeste è venuta stanotte la sospirata pioggia.

gia e speriamo che ci abbiano avuta almeno un pochino alla Bassa ed all'Alta. Ad ogni modo il nodo è rotto; il vento ladro, che ce la rubava nei giorni trascorsi, ha messo le pive in sacco; e certe nubi che si accumulano sui monti ce ne promettono ancora una dose. Dio la mandi!

Fabbrica d'informazioni

Abbiamo riferito ieri un telegramma da Roma all'Adriatico. Quest'anno corrispondente aveva letto nell'Osservatore romano una minaccia di scomunica a tutti i deputati che approvassero gli articoli troppo famosi del nuovo codice. Ma pervenuto ieri sera il numero dell'Osservatore in parola, non vi abbiamo trovato nulla di nuovo; se non fosse questo che in un articolo intitolato presto, presto! riferisce di nuovo alcune parole della recente allocuzione pontificia e marcando queste: « non è affatto lecito stabilirle, né approvarle, né ratificarle ». Oh fidatevi dunque dell'Adriatico quando vuol entrare in sacristia!

Altri reolami

La Patria del Friuli di ieri pubblica sotto la rubrica voce del pubblico questi reclami, uno contro alcuni alunni della scuola d'arti e mestieri che facendo di scuola schiamazzano troppo e si fermano qua e là ad esercitare certe arti e mestieri che è bello tacere; il secondo degli abitanti di via Villalta e via Superiore perchè si riapra al servizio notturno la porta Villalta e si faccia economia in qualche altro modo.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 4 giugno 1888.

La deputazione prov. prese in esame le tabelle dei 17 mentecatti accolti nel civico ospedale di Udine e constatata la miseria assoluta per ciascun ricoverato e tutte le altre condizioni prescritte dalle vigenti norme, stabilì di assumere a carico della provinciale amministrazione le spese per la loro cura, ricovero e mantenimento.

Approvò i pagamenti che seguono, cioè: Alla signora Sirtori Felicità vedova De Cierco dott. Giuseppe di lire 205.25 in causa restituzione delle trattenute veritate si riguardi della pensione, quale medico condotto comunale.

A Grossi Santa tappezzeria di lire 118.42 per fornitura di due bandiere nazionali complete.

Alla presidenza del civico ospedale di Udine di lire 13790.14 per dozzina di maniaci a saldo del 4 trimestre 1887, per primo 1888 e per altro spesa relativa al detto servizio.

Al com. di Cambr di lire 185.40 in ripartizione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1887.

Alla presidenza dell'ospizio esposti di Udine di lire 12083.70 a saldo del sussidio straordinario per l'anno 1887.

Alla r. tesoreria di Udine di lire 750. per rata 1° da lire 30 gennaio a 30 giugno 1888 di concorso nella spesa di mantenimento della r. scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1888 dei comuni di:

Mojano con elettori 91 — Premariacco 256 — Resia 140 — Buemmo 126 — Chiava Forte 83 — Remanzacco 313 — Zuglio 156 — Frisanco 252 — Palmanova 342 — Arba 174 — Montebelluna 233 — Nimis 338 — Prata 171 — Zoppola 341 — Tramonti di Sopra 202 — Meduno 363 — Lestizza 274 — S. Odorico 243 — Forci di Sotto 186 — Paularo 170 — S. Vito al Tagliamento 400 — Dogna 65 — Trivignano 208 — Preone 107 — Verzeguina 240 — Cavazzo Carnico 297 — Arta 231 — Forni Avoltri 130 — Ligosullo 66 — Luservera 187 — Cernigoi 180 — Biadene 151 — Maniago 334 — Moggio 181 — Pulcinella 176 — Fiume 243 — Aviano 574 — Vitarbo 434 — Ronchis 162 — Sallustio 122 — Marano 60 — Ampezzo 208 — Tarcento 118 — Mortegliano 222 — Gemona 176.

Approvò il bilancio preventivo per l'anno 1888 del comune di Platichis con autorizzazione al medesimo di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lire dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura di lire 2.86.52.

Furono inoltre trattati altri 53 affari, dei quali 10 di ordinaria amministrazione della provincia; 14 di tutela del comune; 11 d'interesse dello stesso; e 11 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati lire 106.10. Il segretario int. il dep. provinciale G. di Capreccio.

Gas di giorno

Col. 15 corr. con nota di distribuzione del gas acqua di giorno per uso industriale.

Chiare, fresche e dolci acque

ci danno ora le nostre fontane, ed anche abbondanti, versandoci del collaudato ed è un piacere a vederle. E di più l'attuale amministrazione del comune merita lode da tutti. Mentre infatti altra città con nuovi acquedotti invece di migliorare hanno peggiorato, noi possiamo addarcire a pieno con-

